

A queste indicazioni è aggiunta una valutazione dell'autore (espressa in stelle, da due a quattro) sull'estetica della linea.

Sebbene l'autore metta gratuitamente a disposizione sul suo sito personale (<https://digilander.libero.it/fiorenzomichelin/>) continui aggiornamenti sugli itinerari del territorio, l'acquisto di questa guida è consigliabile anche per chi fosse già in possesso di *Passaggio a Nord-Ovest* e/o di *Roccia d'Autore*: il formato e l'attenzione alle novità la rendono infatti una buona compagna di cordata.

Aline Pons

NARRATIVA

DINO CARPANETTO, MARCO FRATINI (a cura di), *I valdesi. Una storia di fede e di libertà*, Torino, Claudiana, 2020, pp. 160.

“Ancora una storia dei valdesi?”, ci si potrebbe chiedere inciampando per caso nel titolo di questo nuovo lavoro della Fondazione Centro Culturale Valdese insieme all'editore Claudiana. Tuttavia, se non c'è dubbio che la “singolare vicenda” abbia fatto spesso parlare di sé, in questo caso ci troviamo di fronte a un progetto nuovo, novità della quale il titolo scelto – lo stesso del docu-film prodotto dalla Società di Studi Valdesi nel 2019 – dà conto soltanto parzialmente.

Leggiamo infatti, nella *Presentazione* dei due curatori, che il volume ha “una duplice finalità”: si propone come “guida ai visitatori” e insieme come “libro illustrato [...] fruibile indipendentemente”. Non un catalogo in senso stretto, quindi, e nemmeno una “storia per oggetti” à la Neil MacGregor: il Museo di Torre Pellice è, però, qualcosa di più di un semplice repertorio per la stesura del volume, come dimostrano tanto la sintesi storica di Samuele Tourn Boncoeur quanto il racconto “spaziale”



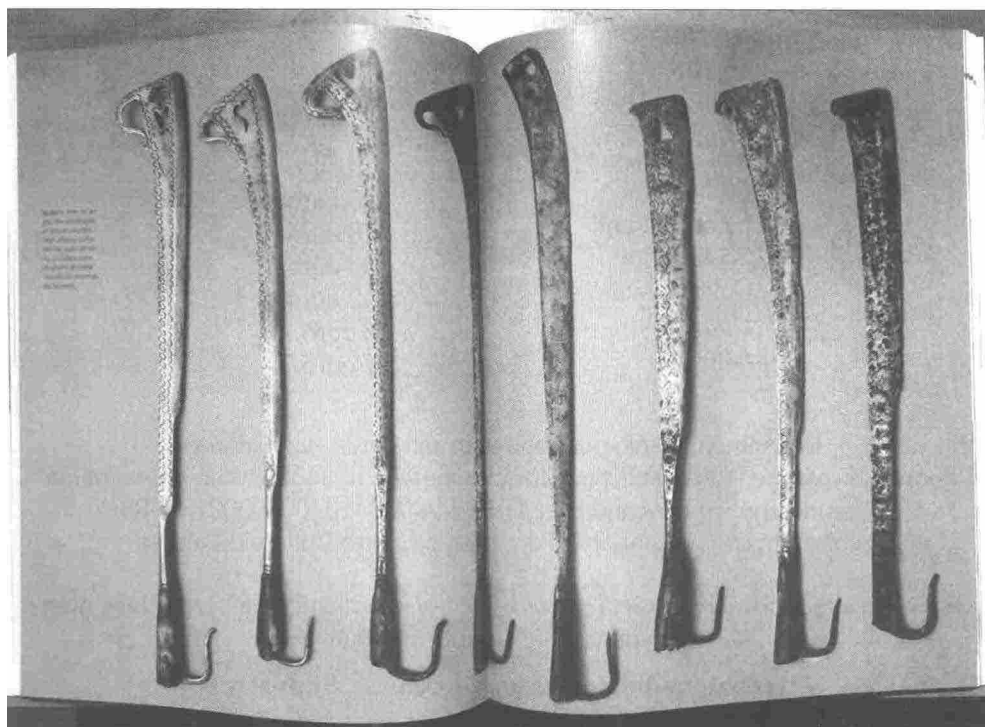
Segnalazioni

89

del nuovo allestimento scritto dai due architetti che lo hanno curato, Margherita Bert e Massimo Venegoni.

Attraverso sei sezioni cronologiche – *Medioevo* e poi un capitolo per ogni secolo, dal *Cinquecento* al *Novecento* – si snoda il racconto della storia valdese affidato agli stessi curatori delle diverse parti del nuovo allestimento del Museo: la pluralità di mani non pregiudica, però, la continuità dello stile che si conserva omogeneo e di lettura piacevole. Il “piatto forte” è però, come è facile intuire, l’eccezionale apparato iconografico, a cura di Enrica Morra e Samuele Tourn Boncoeur: alle moltissime immagini degli oggetti esposti si affiancano, infatti, numerose riproduzioni di manoscritti e libri a stampa, carte geografiche, documenti d’archivio e opere d’arte figurativa.

Chiudono i capitoli alcune brevi sezioni di estratti dalle fonti più note: leggiamo così – sempre in traduzione – la classica descrizione del *Giuro di Sibaud* di Henri



Rubrica

Arnaud e la *Memoria* di Michel Léger che torna nella “terra dei padri” all’inizio del Settecento, una lettera di Charles Beckwith e la condanna di Goffredo di Auxerre verso i primi valdesi che “vivono in modo impudente del pane altrui senza lavorare con le proprie mani”.

Per chiudere, non possiamo non segnalare l’immagine alle pagine 74 e 75, che riproduciamo (pagina precedente).

Giovanni Jarre